



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.06

Giugno 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2024





# Sommario

<b>Squadra e Umiltà</b> .....	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
<b>Cosa è il Graal</b> .....	5
<i>Federico</i>	
<b>Simbolismo acquatico nella Commedia dantesca</b> .....	8
<i>Leo</i>	
<b>Confessio - <i>Morior ut Resurgam</i></b> .....	13
<i>Enzo</i>	

**Redazione**

*Direttore responsabile: Enzo Failla*







## Squadra e Umiltà

*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*



*Still Life with Mallet and Square (dettaglio) – Jon Peters*

**G**li Ordini Iniziatici moderni (espressione forse infelice tale da apparire come un ossimoro poiché modernità e iniziazione rappresentano una perfetta antitesi...) riflettono una crisi profonda di quei valori tradizionali che dovrebbero essere la loro base costitutiva<sup>1</sup>, esattamente come le fondamenta sulle quali va edificato il Tempio della Verità. Ed è altrettanto vero che ogni singolo "mattoncino" deve essere "squadrate" e "levigate" con l'ausilio dei sacri strumenti di lavoro, primo fra tutti la Squadra, per contribuire alla realizzazione della Grande Opera Universale!

Soprattutto i vertici, dopo l'ubriacatura seguita alla Rivoluzione Francese e ai suoi "immortali principii", hanno virato decisamente in direzione di un percorso segnato più che dalla ricerca spirituale e della conoscenza di Sé in rapporto a Dio,

<sup>1</sup> Fedeltà, lealtà, rispetto delle gerarchie iniziatiche e della parola data, onore, ecc...

dalla ricerca di un miglioramento sociale che li vedeva degenerare nel tempo sul piano inclinato della politica, con tutte le conseguenze che oggi possiamo constatare. Volendosi adeguare alla "modernità" gli Ordini massonici hanno perduto, poco per volta, i loro compiti originari, terminando la parabola in proiezione di linee di forza "orizzontali" e piatte.

Tale mutamento, se da un lato contribuiva al miglioramento sociale dell'individuo e della collettività, dall'altro contribuiva a opacizzare i contenuti "spirituali" che avevano informato le prime comunità massoniche, eredi, in occidente, delle confraternite rosacruciane e del loro potente e benefico messaggio occulto.

Il panorama odierno risulta, di conseguenza, piuttosto triste e degenerato. Mescolando in parti disuguali, e via via crescenti a maggior vantaggio e beneficio della lotta politica e sociale, i propri contenuti originari, la Massoneria moderna



è divenuta un vuoto simulacro di valori, permettendo ad affaristi, dispensatori di appoggi e di raccomandazioni e altre amenità di questo genere di oltrepassare la soglia del Tempio della Verità. Distorcendo così, di fatto, i significati autentici di solidarietà e fratellanza, riducendoli a pseudo valori.

Nella confusione e nel caos generali hanno finito per trovare spazio sempre maggiore e affermarsi altri due subdoli nemici della Iniziazione Massonica delle origini: essi sono l'ipocrisia e l'orgoglio intellettuale. La prima è una falsa umiltà, veste i panni dell'Eremita, circola tra i fratelli e, se non estirpata e presa per tempo, prende piede fino a presentare, al momento opportuno, il suo conto. Essa compie una simulazione del "buono", del "giusto" e del "vero", è come un bel vestito con sotto il "nulla". Dobbiamo vigilare su tutti coloro che si professano "difensori" di questo e di quello, constatando come oggi i "cavalieri" siano tanti e troppo pochi i "novizi" e gli "scudieri". Ma sicuramente anche questo è un segno dei tempi che stiamo vivendo.

Il secondo, lentamente ma inesorabilmente, sempre sotto le mentite spoglie dell'umiltà, nasconde una spocchia, un atteggiamento da suprematismo intellettuale (quasi sempre accompagnato da altisonanti titoli di studio accademici, dottorati, nobilissime origini, patacche e orpelli vari<sup>2</sup>) tali da creare tra fratelli spa-

<sup>2</sup> Non vogliamo, in questo caso, offendere la sensibilità di tutti coloro che, a costo di sacrifici immensi, hanno conseguito meritatamente e

zi e distanze che nel tempo divengono incolmabili e che allontanano dalle nostre Logge anche quelle Pietre Grezze che, al di là del censo e della "laurea", hanno ancora il "Desiderio" di avvicinarsi alla Nostra gloriosa Istituzione.

Il divario che si è creato fra le tante, troppe, vane parole pronunciate – una vera pletora, un'onda impetuosa alla quale non seguono quasi mai comportamenti idonei conseguenti – da parte di chi ricopre cariche di responsabilità all'interno degli Ordini iniziatici e coloro alle quali esse sono dirette è tale da aver raggiunto distanze incolmabili. È qui il caso di ricordare il detto popolare, sempre valido, che recita *"fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!"* Già, a parole si costruiscono ca-

con profitto titoli di studio e lauree in materia, e neppure negare la loro utilità quando si accostano tali studi alle pratiche e ai Metodi delle Scuole Iniziatiche. Vogliamo solo rimarcare il fatto che, spesso, la cosiddetta "cultura" profana, col suo portato molto teorico e poco pratico, finisce col far prevalere questi suoi aspetti sul significato "vero" e ultimo della Iniziazione per gradi, e cioè il raggiungimento di uno stato di "coscienza" originario che va oltre lo "spazio" e il "tempo", uno stato di coscienza che oltrepassa la dimensione del piano "mentale" e che ci fa rivivere il "ricordo" di ciò che eravamo prima della "caduta". Senza dimenticare, peraltro, la facilità (passateci il termine che risulterà equivoco e indigesto per alcuni ma facilmente comprensibile per altri...) con la quale oggi, ma già da tempo, si possono conseguire alcune "lauree" e alcuni "diplomi", così come "brevetti" e "patenti" frutto della fantasia e della più fervida immaginazione se non, addirittura, di commercio simoniaco e scambio d'interessi di natura puramente materiale.



Hiram Abif – Ari Roussimoff

stelli, si scalano montagne, si giudicano immorali i comportamenti altrui e giusti e perfetti i propri; ci si permette di dare consigli, di pronunciare frettolose sentenze, di criticare, criticare e ancora criticare.

Tutto questo avviene perché non si è lavorato sufficientemente sulla Squadra, la si è abbandonata convinti non dovesse più servire. Il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo ripeteva spesso che i Fratelli che acquisiscono i vari gradi, a mano a mano che si avvicinano al vertice della Piramide visibile, devono essere i più solleciti e i più presenti ai Lavori di Loggia, devono dare l'esempio, porsi al servizio dei Fratelli di grado inferiore: *«Verba volant, scripta manent, exempla trahunt!»*

Dobbiamo essere coerenti, dare importanza ai nostri comportamenti, parlare il tempo necessario, guardarci costantemente dentro, essere tolleranti, pacifici e riflessivi, non perderci nell'osservare *"la pagliuzza nell'occhio degli altri tralasciando il trave che acceca il nostro..."*.

Se è vero, come noi lo riteniamo, che le distanze incolmabili che si sono venute a creare tra chi deve insegnare e chi deve apprendere è il frutto malato di Iniziazioni incomplete, oggi più che mai dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a un Rito, a una Istituzione massonica e Iniziatica legittima e tradizionale che ci ricorda e ci dice che l'umiltà e l'esempio sono valori sacri e irrinunciabili per coloro che si avviano sul nostro percorso e per coloro che sono già avviati, e che la Squadra è uno strumento, un simbolo, che non deve trovare posto nelle nostre tasche come un monile, un amuleto, o peggio ancora rimanere prigioniera nelle nostre sole parole, ma deve entrare permanentemente nei nostri cuori e nelle nostre coscienze e che deve essere sempre risvegliato e utilizzato per risolvere le nostre paure, i nostri dubbi e, soprattutto, per indicarci eventuali errori di valutazione e di giudizio al fine di poterli emendare e correggere.

*«L'Iniziato agisce sempre dentro sé stesso, mai al di fuori!»<sup>3</sup>*

**II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

3 Artefius, al secolo Ottavio Ulderico Zasio.



*Solstizio Estivo*

*Iconologia (Solstizio Estivo) – Cesare Ripa*



# Cosa è il Graal

- Santo Graal o Sangue Reale? -

*Federico*



*Pastori dell'Arcadia (dettaglio) – Nicolas Poussin*

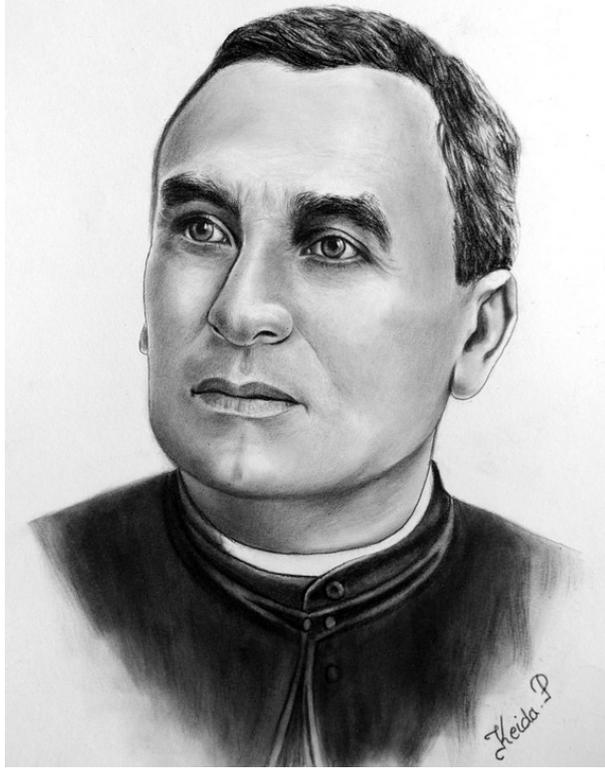
**A**bbiamo accennato al Priorato di Sion. Questa "associazione" stampava in proprio dei libretti e degli articoli sui più disparati argomenti, richiamandosi spesso ad un proprio lontanissimo, mitico (e mistico) passato. In molti di questi documenti, depositati – come a validarne l'autenticità – presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, era nominato il curato di uno sperduto villaggio sui Pirenei francesi: Bérenger Saunière, parroco di Rennes-le-Chateau. Data a quegli stessi anni (1969) la fortunata pubblicazione de "Le Trésor maudit" di Gérard de Sède, in cui si racconta che, durante lavori di restauro alla sua chiesa, Saunière avrebbe trovato delle misteriose pergamene che sarebbero state all'origine alle sue favolose quanto misteriose ricchezze. Considerando la coincidenza dei tempi, è probabile che de Sède e

Pierre Plantard (inventore del "Priorato") si conoscessero. Ma la notorietà di Saunière si deve soprattutto a Henry Lincoln (produttore televisivo della BBC) che, con l'aiuto di Richard Leigh e Michael Baigent, scoprì alcuni documenti (che giudicarono autentici) relativi al Priorato e un manoscritto a firma Henri Lobineau (ma scritto dallo stesso Plantard). Nel 1982, Lincoln, Baigent e Leigh pubblicarono il libro "Il Santo Graal" (The Holy Blood and The Holy Grail), destinato ad un incredibile successo mondiale. Del libro (cui si ispira anche Dan Brown nel suo "Il Codice da Vinci"), della teoria del San Gréal e del Sang Réal, dei Grandi Maestri del Priorato e della fantomatica sopravvivenza della dinastia dei Merovingi abbiamo già parlato. Soffermiamoci un attimo sul nostro parroco. Indubbiamente molte cose non sono chiare



nella sua vita, specialmente leggendo il libro di Lincoln, Baigent e Leigh. La parrocchia di Rennes-le-Chateau era poverissima, così come poverissimo era lo stesso Saunière quando raggiunse la sua chiesa. La chiesa stessa era malmessa, tanto che il curato si trovò costretto ad iniziare dei lavori di restauro. La "leggenda" (strano parlare di "leggenda" per fatti relativamente recenti) racconta che il sacerdote, durante questi lavori, avrebbe trovato due pergamene antichissime e che, in seguito a quella scoperta, avesse iniziato delle indagini private che, ad un certo punto, lo condussero al Louvre e al quadro "Pastori in Arcadia" (1640 circa) di Nicolas Poussin. Sullo sfondo del dipinto si potrebbero riconoscere i contorni delle montagne attorno a Rennes-le-Chateau. Questa tela rappresenta un gruppo di pastori che rimirano, indicano e toccano un grande sarcofago in pietra con la scritta "Et in Arcadia Ego", che sarebbe stato il presunto motto della famiglia Plantard e del Priorato di Sion. La frase si traduce letteralmente con "Anche Arcadia io [ci sono]", che sta a significare (considerando il sepolcro) che anche in Arcadia vige la Morte. Ma la frase latina potrebbe essere anagrammata con "I tego arcana Dei" che potrebbe essere tradotto con "Vai nascondo i segreti di Dio" o, come supposto da Richard Andrews e Paul Schelleberger, sarebbe anagrammabile con "Arcam Dei tango Iesu", cioè "Io tocco la tomba di Dio Gesù". A cosa porterebbe tutto ciò? Che vicino a Rennes-le-Chateau sarebbe stato sepol-

to Gesù Cristo che, dopo essere sfuggito alla Crocifissione, si sarebbe rifugiato nel sud della Francia assieme a Maddalena, sua moglie, da cui avrebbe originato la dinastia merovingia. Se una storia simile fosse stata resa pubblica, sarebbe stata la fine per la Chiesa cattolica, praticamente basata sulla Passione e Resurrezione di Cristo. Saunière avrebbe avuto in mano un'inestimabile arma di ricatto. Indubbiamente le disponibilità economiche del curato sembrarono modificarsi repentinamente: dopo il restauro della chiesa (che, tra l'altro, secondo alcuni, celerebbe tantissimi simboli esoterici) sistemò la canonica, costruì una casa per se stesso e per l'ospitalità ai sacerdoti anziani (che battezzò Villa Bethania), una torretta (Tour Magdala) in stile neogotico adibita a biblioteca, una muraglia panoramica, un giardino e una serra. Se poi si aggiunge che sarebbe spesso stato suo ospite l'arciduca d'Austria, c'è di che intessere un bel romanzo di spionaggio internazionale. Voci non attendibili (sinceramente, riguardo al nostro parroco, non saprei quali voci possano essere giudicate "attendibili") raccontano che Bérenger avesse avuto una relazione con la propria perpetua, Marie Denarnaud, che gli avrebbe procurato i finanziamenti necessari. Nel 1896 il vescovado iniziò un'indagine sul modo in cui Saunière avesse reperito i fondi per i suoi progetti edilizi: il suo salario non sarebbe bastato a coprire le spese. Lui si rifiutò di cooperare all'inchiesta. Era noto che giocava spesso alla Lotteria della Casa degli



Ritratto di Bérenger Saunière – Amie Keida Parruca

Artisti. Alla fine, il vescovo lo trasferì in un'altra parrocchia, ma Saunière rifiutò e diede le dimissioni nel febbraio 1909. Fu processato per simonia nel 1910. Visse per il resto della vita senza un soldo, vendendo medagliette religiose e rosari ai soldati feriti alloggiati a Campagne les Bains. Fu anche accusato di proteggere spie tedesche. Morì in seguito ad un infarto il 22 gennaio 1917, povero e pieno di debiti: probabilmente non aveva trovato alcun tesoro e non si era venduto ai tedeschi.

Mentre i tre autori de "Il Santo Graal" hanno giudicato autentici i documenti ritrovati, altri hanno immediatamente giudicato la storia del Priorato come una grandissima bufala. A fronte di recensioni

molto scettiche nei confronti delle sue teorie, nel 1989 Plantard tentò inutilmente di difendere il proprio programma – e la propria reputazione – dichiarando che in realtà il Priorato di Sion era stato fondato a Rennes-le-Chateau nel 1681. Nel 1993, forse ormai disperato, arrivò a sostenere che anche Roger-Patrice Pelat, già defunto da qualche anno e implicato in uno scandalo finanziario che aveva coinvolto anche il primo ministro Pierre Bérégovoy, sarebbe stato Grande Maestro del Priorato. Pelat era amico del presidente Mitterrand. A quel punto il tribunale ordinò una perquisizione a casa di Pierre Plantard. Trovarono molti documenti, tra cui alcuni che dimostravano essere lui il vero re di Francia. Alla fine, fu costretto ad ammettere di aver inventato tutto, compreso il coinvolgimento di Pelat con il Priorato di Sion. Da allora gli fu proibito di perseverare nella sua mistificazione. È stato inoltre appurato che sia "Les Dossiers secrets" (su cui si erano basati Baigent, Lincoln e Leigh) sia le pergamene (che sarebbero state trovate da Saunière) sono dei falsi del 1967, e tutte le persone coinvolte nella falsificazione lo hanno confessato. Nel 2006, infine, il giornalista esoterista Jean-Luc Chaumeil ha pubblicato il manoscritto, intitolato Pierre et papier ("Pietra e carta"), con cui il marchese Philippe de Chérissey (1925-1985) spiegava come quei falsi erano stati realizzati.

*Federico*



## Simbolismo acquatico nella *Commedia dantesca*

*Leo*



*Ritratto allegorico di Dante Alighieri (dettaglio) – Agnolo Bronzino*

**L**Il sacro e il profano possono essere considerati come le principali modalità d'essere-nel-mondo concretamente vissute dall'essere umano nel corso della sua esistenza terrena. Due modalità esistenziali che si definiscono anzitutto in termini, almeno apparentemente, oppositivi: ciò che è sacro non è profano, e ciò che è profano non può essere sacro.

Soltanto in un secondo momento, come si vedrà a breve, sarà possibile inserire suddetta relazione oppositiva entro una dialettica trasformativa che pone la possibilità della "sacralizzazione" o, al contrario, della "profanazione". Tale sacralizzazione, che può risultare in alcuni casi e per alcuni individui intuitiva e immediata, necessita cionondimeno della mediazione di un apparato di simboli, di miti e di riti in grado di porre l'essere umano nella condizione di trascendere la dimensione profana, immettendolo in

quella sacrale, o meglio, garantendogli la possibilità di intravedere il sacro entro il profano. Solamente attraverso la conoscenza e la comprensione di questi complessi mitico-rituali, e dei simboli attraverso cui essi parlano, è possibile per l'essere umano vedere il sacro come manifestazione reale, cioè come una "ierofania" in grado di conferire senso ed orientamento alla propria esistenza ovvero, in altre parole, sacralizzare il profano. Ciò detto, l'iniziato è precisamente l'individuo al quale sono stati forniti, per mezzo dell'iniziazione, gli strumenti mitico-rituali e simbolici attraverso cui trascendere la propria esistenza profana orientandola verso la dimensione sacrale, o meglio, i mezzi attraverso i quali divenire egli stesso simbolo e, dunque, ierofania.

Generalmente, la fenomenologia iniziatica è caratterizzata, ovunque nel tem-



*Nascita di Venere (dettaglio) – Botticelli*

po e nello spazio, dalla medesima dialettica della morte e della rinascita: l'iniziato muore alla propria vita profana per poter rinascere entro una nuova modalità esistenziale che renderà possibile una più profonda comprensione dell'Essere nella sua totalità. Tale morte si verifica specificamente nel momento in cui l'iniziato incorpora i simboli mitici attualizzati nel rituale, divenendo egli stesso "altro" rispetto a quello per cui profanamente sta: egli è, almeno nel contesto rituale, sacro. Questa sacralizzazione, tuttavia, è impermanente, e sempre esposta alla profanazione, da cui la necessità di essere continuamente "iniziandi", non solo iniziati.

Da quanto detto sino a questo momento è possibile dunque affermare che

ogni simbolo è manifestazione del sacro, e che è precisamente attraverso suddetta dimensione simbolica che il Mondo e tutti i suoi enti possono divenire suscettibili di accogliere, al contempo rivelando, la propria sacra trascendenza. In questa sede ci si concentrerà brevemente sulla struttura del simbolismo acquatico, presente quest'ultimo in numerose tradizioni religiose pur mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio significato essenziale. Dal momento che precedono qualsiasi forma e che sostengono qualsiasi creazione, le acque simbolizzano in primo luogo la somma universale delle virtualità e delle potenzialità indistinte. L'emergere dalle acque, dunque, è simbolicamente "creazione", mentre l'immersione si configura come un atto attraverso il quale l'essere ritorna ad una condizione pre-formale, virtuale e potenziale. Il contatto con le acque, nel mito quanto nel rito, implica sempre, quindi, una dissoluzione a cui fa seguito, soddisfatte determinate circostanze, una rinascita. Tanto sul piano antropologico quanto su quello cosmologico l'immersione nelle acque non significa mai, allora, una definitiva estinzione dell'Essere, bensì una sua temporanea reintegrazione nell'indistinto, indispensabile alla successiva rinascita entro una nuova condizione esistenziale qualitativamente diversa rispetto alla precedente. In qualunque tradizione esse si trovino, le acque svolgono invariabilmente, tanto nel rito quanto nel mito, una specifica funzione di purificazione e rigenerazione, essendo di conseguen-



za associate all'iniziazione che è, come accennato poc'anzi, sintetizzabile come processo di morte e di rinascita.

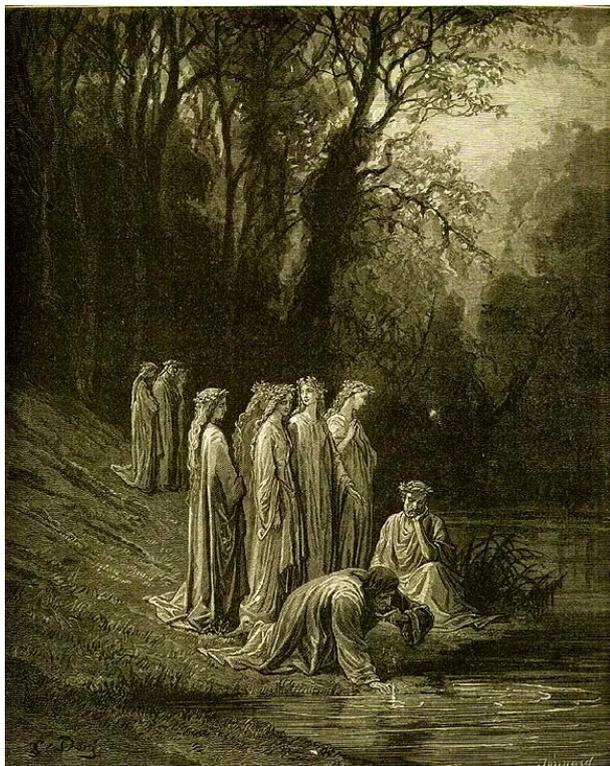
Non è questa la sede per illustrare come il pellegrinaggio oltremondano compiuto da Dante e riportato in forma poetica nella *Commedia* sia, a tutti gli effetti, il resoconto di una iniziazione. Tuttavia, la *Commedia* è, precisamente, anche e soprattutto questo: un corpus mitico-rituale dai caratteri iniziatici. Una iniziazione dai caratteri specificamente cristici, sviluppantesi attraverso le tre cantiche dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*, ognuna di esse associate a specifici elementi e a specifiche funzioni rituali. In questo contesto ci si soffermerà sulla cantica purgatoriale, e più nello specifico sul passaggio che Dante compie attraverso i fiumi Lete e Eunoè, per meglio chiarire la funzione simbolica delle acque per l'iniziando.

L'attraversamento che Dante compie delle acque dei fiumi Lete e Eunoè occupa uno spazio specifico all'interno dell'iter purgatoriale, il quale coincide propriamente con la fase "liminale" della graduale iniziazione e trasumanazione di Dante. Il trapasso, infatti, dal mondo infernale a quello paradisiaco non può avvenire direttamente, ma deve essere "sospeso" in una fase intermedia affinché la separazione dalla condizione adamitica e l'aggregazione a quella paradisiaca siano mediate da una purificazione lenta e graduale, culminante nell'ultima prova del fuoco in *Purgatorio XXVII*. Superato l'elemento igneo, Dante, oramai ricon-

quistato il Paradiso terrestre, è costretto a prendere contatto con le acque del fiume Lete. Il Lete, il cui nome deriva dalla radice greca "leth", indica l'azione del dimenticare: da questa, con alfa privativo, si forma il termine "aletheia", cioè verità, che definisce per l'appunto tutto ciò che è impossibile da obliare. L'immersione nella acqua del fiume Lete provoca, dunque, l'abbandono di quella vincolante memoria di un passato le cui ombre avvinghiano il presente e persino il futuro. Tale dimenticanza si profila non tanto come una mera obliazione del passato, ma come un distanziamento attivo dal sé, che è prodotto della memoria, per avvicinarsi al Sé oltre se stesso, l'unico, vero e assoluto Essere. È questa, dunque, la funzione rituale delle acque del fiume Lete, ossia permettere al poeta di



*Dante e il fiume Lete – Gustave Doré*



Dante va a bagnarsi e a bere l'acqua del fiume Eunoè per purificarsi – Gustave Doré

divincolarsi definitivamente dal proprio passato ego-centrato e integrarlo simbolicamente in una dimensione qualitativamente differente. Nell'abbandono alle acque l'iniziato si abbandona all'Essere, si svuota completamente della propria memoria e si predispone, dunque, ad accogliere il simbolo attraverso cui potersi ricreare "homo novus". Conseguenziale al Lete è, non casualmente, l'Eunoè, il cui nome trae origine dall'avverbio greco "ey" ("bene") e al sostantivo "nous" ("intelletto/mente"). Come suggerisce il nome, questo è il fiume le cui acque ristorano la memoria di tutti i momenti in cui l'individuo ha vissuto in armonia con l'Essere, provando, come conseguenza, Amore. Questo è ciò che resta della me-

moria individuale dopo la purificazione per mezzo del fuoco e per mezzo dell'acqua: l'essere in armonia con l'Essere.

L'eshaustività è un mito ingenuo, e questo vale soprattutto allorquando ci si confronta con simboli che sono entità eterne e vive, proteiformi istanziazioni del sacro. In questo breve intervento si è cercato di mostrare una delle possibili funzioni che l'elemento acquatico riveste nei riti di iniziazione, prendendo come esempio particolare il passaggio delle acque dei fiumi Lete ed Eunoè compiuto da Dante nella Commedia. Le acque, o meglio, il passaggio attraverso le acque, consentono all'iniziando un ritorno all'Assoluto che è purificazione, ovvero disgregazione della forma profana propedeutica ad una successiva ri-creazione orientata verso il sacro.

Leo





*The Widow (La Vedova) – John Sartain after Wood*



# Confessio

*Morior ut Resurgam*

*Enzo*



*The Celestial City – Douglas Ramsey*

**H**o percorso le lande desolate dell'illusione, in cupida cerca d'ogni singola goccia d'Acqua.

E nell'arido deserto della mia stessa ragione ho rinvenuto soltanto i meandri più oscuri del mio ego.

Mostri famelici, i figli dei Re Edomiti, cangianti a propria convenienza, privi d'ogni Bellezza.

Vuoto e spoglio d'ogni speme, ho disperato.

Con affanno ho gettato gracili semenze su terre deformi e non hanno attecchito.

Ho cercato un Padre in mio padre, una Madre in mia madre, senza poter riconoscere me come Figlio.

Una sera d'un futuro che era ieri, da che vanamente seminavo, divenni terra seminata.

E da quella povera terra, con gran fatica, emerse infine un germoglio.

La Terra lo soffocava, il Fuoco lo bruciava, l'Acqua lo marciva, il Vento lo stralciava, eppure la Luce lo direzionava.

In quella Luce, immersa nel Bel Sole, una Mano mi fu infine tesa.

E quando al Sole la sua sposa si alternava, tra le sue argentee braccia mi trovai sorretto.

Riconobbi la Mano di mio Padre, riconobbi il conforto di mia Madre.



*Incisione tratta dall'Azoth di Basilio Valentino  
– Jean Maugin de Richenbourg*

Il Vento mi sollazzava mentre la Terra  
mi sosteneva.

A questo Padre e a questa Madre infi-  
nite lodi possano essere tessute.

Poiché Essi sono la mia Destra e la  
mia Sinistra e ciò che mi ha dato Vita.

Il vaso è in procinto di essere svuotato  
affinché mio Padre lo colmi d'Oro, affin-  
ché mia Madre lo colmi d'Argento.

Caddi, cado e cadrò ma, quando chiu-  
do gli occhi miei mortali, un Sole a me si  
para nei giorni infuocati e una Luna nelle  
fredde notti dell'attesa.

E in quell'istante, per un istante d'un  
istante, io sono mio Padre, io sono mia  
Madre.

La Spada e lo Scudo, Severità e Gra-  
zia, sposati nell'Aria di cui infine mi rico-  
nosco Figlio radicato in Terra.

Chi sono? Nessuno.  
Da dove vengo? Dal Nulla.  
Dove vado? Al Nulla.

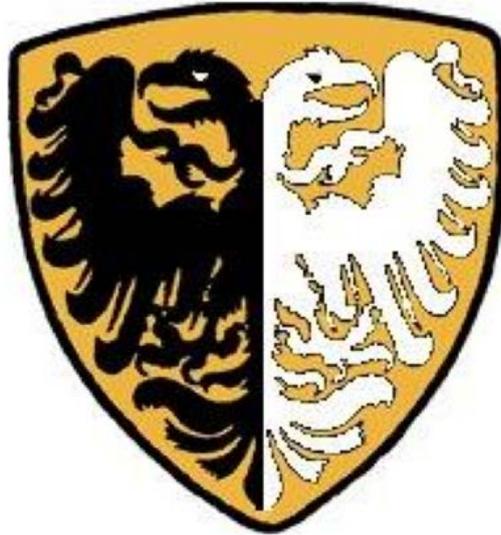
*Sia lode ad Osiride, il Dio Nero<sup>1</sup>.*

**Enzo**



<sup>1</sup> Cfr. *Tavola di Rubino* da "Il mistero del rito  
sacrificale", G. Ventura.





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

**[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)**

